

modello ai fogli gobettiani anche per la grafica, compare piú Maritain che Croce; e il programma integralistico, o comunque di apologetica cattolica, sopravanza l'ispirazione neoilluministica. Nasce prima, invece, «Il Contemporaneo», quasi una continuazione di «Arte e Vita» – a cominciare dall'editore, Alberto Giani – ma sganciata sia dal fondatore Gennari, sia dal cattolicesimo militante. Uno sforzo in direzione di un periodico lontano tanto dalla «Rivista di varietà tipo magazine inglese», quanto dalla «Rivista accademica infeudata perlopiú ai depositari della cosí detta alta cultura o a personalità parlamentari rispettabilissime e non sempre dilettevoli». L'esempio cui si guarda è – ancora una volta – francese, benché indeterminato: un esempio realizzato nelle «migliori riviste francesi», capaci di «contemperare la serietà culturale» con la «gradevolezza di lettura». L'idea di fondo è eclettica, apolitica e schiettamente pedagogica:

Scopo della pubblicazione non è né il propugnare particolari fedi politiche, spirituali o estetiche, né il restringersi in campi riservati ai soli specialisti, né il farsi portavoce di transitorie ideologie; bensí di offrire alle persone che leggono un ben foggiato strumento di educazione intellettuale<sup>164</sup>.

Diretta da un trio già emerso in «Arte e Vita», Bernardi, Gigli e Gorerino, la rivista, come il titolo evidenzia, vuole «rifuggire dal vecchio, dall'usato, dallo sfruttato» per «tendere l'orecchio alle voci del tempo» e «dibattere i problemi del giorno». Un «programma di giovinezza», che nondimeno è dichiaratamente «temperato da molta prudenza e da una reverente gratitudine e da un sincero rispetto per tutto ciò che di grande ci ha dato il passato»<sup>165</sup>. Purtuttavia «Il Contemporaneo», che durerà un solo anno, il '24, sarà una notevole antologia delle discussioni «di letteratura e d'arte» (come recita il sottotitolo), ancorché in un'attitudine eclettica, priva di un effettivo indirizzo<sup>166</sup>. Fra i collaboratori non mancano, oltre ai torinesi, in larga prevalenza (da Gobetti a Cajumi, da Neri a Pastonchi, da Cian a Cosmo), alcuni nomi della cultura italiana (Cecchi, Deledda, Govoni, Lo Gatto); soprattutto è degno di rilievo l'interesse alla scena europea, a partire dalla Francia, naturalmente, ma senza escludere altre realtà culturali (compreso il mondo russo, e sovietico, di cui il solito Gobetti nei primi anni Venti è diventato un cultore).

<sup>164</sup> Cito da una pagina pubblicitaria, per la firma di A. Giani, della nuova rivista in «Arte e Vita», IV (1923), n. 12.

<sup>165</sup> *Ibid.* (ma questo testo è firmato «Il Consiglio Direttivo»).

<sup>166</sup> Cfr. G. BERGAMI, «*Il contemporaneo*»: scheda di un giornale letterario e d'arte uscito a Torino nel 1924, in «Studi Piemontesi», XII (1983), pp. 144-97.